

In piazza una cella «come alla Dozza» Mazzacuva: «Nelle carceri è emergenza»

L'iniziativa di sensibilizzazione. La Camera penale: procediamo con amnistia e indulto

Una cella carceraria realistica in tutto, dall'arredamento ai colori, fino alla grandezza, di soli dodici metri quadrati di cui dieci calpestabili, «che riproduce fedelmente quelle del carcere della Dozza, con l'obiettivo di far capire cosa significa scontare una pena oggi in un carcere penitenziario». Sono queste le parole con cui il presidente della Camera penale di Bologna Nicola Mazzacuva ha spiegato il senso dell'iniziativa promossa in collaborazione con Extrema Ratio, e con il patrocinio dell'Ordine degli avvocati e del Comune di Bologna, che ha posizionato, a pochi passi dalla statua del Nettuno, una cella da due persone.

Un'occasione importante «per toccare con mano cosa si prova» in uno spazio già angusto che «probabilmente in futuro diventerà per tre persone» e che comunque «è una delle più grandi che mi sia capitato di vedere nelle mie visite in varie carceri», ha specificato Luca Sebastiani, responsabile dell'Osservatorio Carcere della Camera penale bolognese, dando conto del fatto che, in molti casi, il problema non riguarda solo lo spazio ma anche le condizioni igieniche. E il sovraffollamento è un fenomeno che investe in modo critico lo stesso carcere di Bologna, aggiunge, con «quasi 800 detenuti su una capienza di

l'amnistia non viene attuata dal 1990 e l'indulto dal 2006».

Presenti all'iniziativa diversi esponenti politici e istituzionali, tra cui il presidente dell'Emilia-Romagna Michele de Pascale, che ha definito «un'emergenza inaccettabile, quella del sistema carcerario», ribadendo la necessità, insieme all'assessora regionale al welfare Isabella Conti, «di apertura di un tavolo tecnico stabile tra Ministero, Dipartimento di amministrazione penitenziaria, Regione e Comune per coordinare gli interventi strutturali e definire insieme

una nuova distribuzione delle sezioni» alla Casa Circondariale della Dozza. Noi cittadini, ha poi commentato l'artista Alessandro Bergonzoni, presente all'iniziativa, «siamo lontani migliaia di chilometri dallo spazio carcerario: c'è necessità di far capire che bisogna avvicinarsi». Anche per questo, ha concluso, «insieme alla Camera penale: vorremmo garantire dei posti ai carcerati per tutta la stagione teatrale, cosa a cui hanno aderito praticamente tutti i teatri di Bologna».

Ludovica Brognoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bergonzoni
Vorremmo garantire dei posti ai carcerati per tutta la stagione teatrale, cosa a cui hanno aderito praticamente tutti i teatri di Bologna

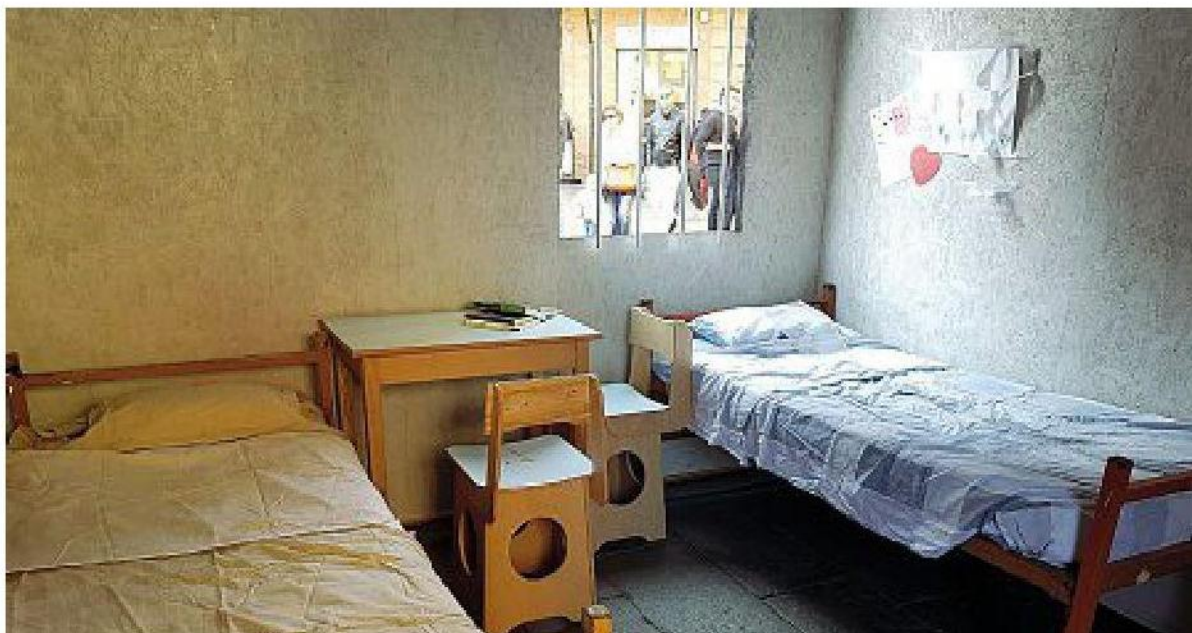
Interno

La riproduzione di una cella del carcere: 12 metri quadrati di cui 10 calpestabili per ospitare da due a tre persone (Foto Calamosca/LaPresse)

457, di cui solo il 20% lavora».

Allo stesso modo, come spiega anche Mazzacuva, «la situazione nelle carceri italiane è gravemente critica, con il numero dei suicidi che ha segnato il record dei 90 lo scorso anno, e siamo già a 67 quest'anno: oggi — ribadisce — i principi di umanità della pena e del suo carattere rieducativo, contenuti nella nostra Costituzione, vengono violati molto spesso». Per questo, secondo lui, «non c'è più tempo, occorre ascoltare gli esperti del settore penale e attuare i provvedimenti di clemenza, perché





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



● La cella in piazza Maggiore

Quella cella in piazza per capire il carcere

di GIUSEPPE BALDESSARRO

Quattro metri di lunghezza e tre di larghezza. Cinque passi dalla porta blindata d'ingresso fino ad arrivare alle sbarre della finestra e due passi tra un letto e l'altro. Dodici metri quadrati in tutto, con all'interno un bagno cieco, due brande (a volte quattro, montate a castello), un tavolino e alcuni mobiletti bassi. Sulle pareti, il mondo fuori è nelle foto di famiglia, dei figli, della moglie o della mamma. Vivono così i detenuti della Dozza e di altre carceri della regione: in una "gabbia" bollente in estate e gelida in inverno, per anni.

Quanti pensano che non sia possibile una condizione simile, possono andare a Piazza Maggiore, dove i penalisti dell'osservatorio sulle carceri dell'ordine degli avvocati di Bologna, con l'aiuto del Lyons, hanno realizzato una cella a grandezza naturale. Ci si può entrare, ci si può fermare qualche minuto, non più di due consigliano gli organizzatori, quando basta per rendersi conto. Serve, dice Luca Sebastiani, responsabile dell'osservatorio, «per sensibilizzare i cittadini sulle condizioni di detenzione». È iniziata ieri, ma anche oggi quei pochi passi possono essere fatti dai cittadini comuni in maniera che si rendano conto di «cosa è il carcere». Nel primo pomeriggio, attesa la visita del cardinale Matteo Zuppi.

Ieri all'iniziativa c'erano il professore Nicola Mazzacupa, presidente della camera penale e il presidente dell'ordine degli avvocati Flavio Peccenini. E c'era chi ai detenuti si dedica ogni giorno, come Alessandro Bergonzoni che lancia «un'iniziativa per far sì che dei detenuti possano andare a teatro per tutta la stagione, riservando loro dei posti», aggiungendo: «Io sono per buttare via la chiave, ma assieme alle porte». Per il presidente della regione Michele De Pascale: «Non è vero che la soluzione del carcere debba essere l'unico elemento per garantire la sicurezza».

Riproduzione di una cella carceraria in piazza a Bologna: "Ecco cosa significa scontare una pena oggi in Italia" Video

LINK: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2025/10/18/cella-carceraria-bologna-scontare-pena-oggi-italia-video/8165234/>



Una cella carceraria realistica in tutto, dall'arredamento ai colori, fino alla grandezza di soli 12 metri quadrati, "che riproduce fedelmente quelle del carcere della Dozza, con l'obiettivo di far capire che significa scontare una pena oggi in un carcere penitenziario". Così il presidente della Camera penale di Bologna Nicola Mazzacuva spiega il senso dell'iniziativa promossa in collaborazione con Extrema Ratio, con il patrocinio dell'**Ordine degli avvocati** e il Comune di Bologna, che ha posizionato, a pochi passi dalla statua del Nettuno a piazza Maggiore, una cella da due persone liberamente visitabile dalla mattina di oggi fino a domani. Presenti all'iniziativa, tra gli altri, anche il presidente dell'Emilia-Romagna Michele De Pascale, il responsabile osservatorio carcere Nicola Mazzacuva, il presidente dell'associazione Extrema Ratio Francesco D'Enrico, l'artista

Alessandro Bergonzoni e consigliere dell'**ordine degli avvocati di Bologna Ettore Grenci**.

Bologna, allestita in piazza una cella per sensibilizzare sul problema delle carceri

LINK: https://www.lastampa.it/cronaca/2025/10/18/video/bologna_allestita_in_piazza_una_cella_per_sensibilizzare_sul_problema_delle_carceri-1535805...



Bologna, allestita in piazza una cella per sensibilizzare sul problema delle carceri. Una cella carceraria perfettamente realistica, dall'arredamento ai colori, fino alla grandezza di soli 12 metri quadrati, "che riproduce fedelmente quelle del carcere della Dozza, con l'obiettivo di far capire che significa scontare una pena oggi in un carcere penitenziario". Così il presidente della Camera penale di Bologna Nicola Mazzacuva spiega il senso dell'iniziativa promossa in collaborazione con Extrema Ratio, con il patrocinio dell'Ordine degli avvocati e il Comune di Bologna, che ha posizionato, a pochi passi dalla statua del Nettuno a piazza Maggiore, una cella da due persone liberamente visitabile dalla mattina di oggi fino a domani. Presenti all'iniziativa, tra gli altri, anche il presidente dell'Emilia-Romagna Michele De Pascale, il responsabile osservatorio carcere Nicola Mazzacuva, il

presidente dell'associazione Extrema Ratio Francesco D'Enrico, l'artista Alessandro Bergonzoni e consigliere dell'ordine degli avvocati di Bologna Ettore Grenci. Ansa 18/10/2025 03:36

In piazza Maggiore le sbarre di una cella per mostrare le condizioni di vita dei detenuti

LINK: https://bologna.repubblica.it/cronaca/2025/10/18/news/cella_carcere_piazza_maggiore-424921879/



In piazza Maggiore le sbarre di una cella per mostrare le condizioni di vita dei detenuti di Giuseppe Baldessarro L'iniziativa dei penalisti bolognesi con Bergonzoni e il presidente de Pascale: 'La detenzione non significa sicurezza per la società' Ascolta l'articolo 18 Ottobre 2025 alle 18:09 2 minuti di lettura Quattro metri di lunghezza e tre di larghezza. Cinque passi dalla porta blindata d'ingresso fino alle sbarre della finestra. Dodici metri quadrati in tutto, con all'interno un bagno cieco, due letti (a volte quattro, montati a castello), un tavolino e alcuni mobiletti bassi. Sulle pareti, il mondo è rappresentato dalle foto di famiglia, dei figli, della moglie o della mamma. Vivono così i detenuti della Dozza e di altre carceri italiane: in una bolla asfittica in estate e gelida in inverno, per anni. Quanti pensano che non sia possibile un'esistenza in quelle condizioni, che non sia umano, facciano un

salto a Piazza Maggiore, dove i penalisti dell'osservatorio sulle carceri dell'**ordine degli avvocati** di Bologna ha fatto realizzare una cella a grandezza naturale. Ci si può entrare, ci si può fermare qualche minuto, non più di due consigliano gli organizzatori, quando basta per rendere l'idea. Serve, dice Luca Sebastiani, **r e s p o n s a b i l e** dell'osservatorio, 'per sensibilizzare i cittadini sulle condizioni di detenzione'. Oggi (18 ottobre) e domani quei pochi passi possono essere fatti dai cittadini comuni. 'Da chi non immagina neppure in che condizioni un essere umano è costretto a vivere', dice l'**avvocato Ettore Grenci**. Quei dodici metri quadrati sono un grido di dolore, perché anche chi ha sbagliato e deve giustamente pagare, ha il diritto di farlo in maniera dignitosa. Il professore Nicola Mazzacua, presidente della camera penale ricorda 'anni di

segnalazioni' e una situazione 'sempre più critica'. Nel 2024 'il numero dei suicidi in carcere ha segnato il record di 90, e quest'anno siamo già a 67'. Per Mazzacua 'così si tradiscono i principi costituzionali relativi all'umanità della pena e ai suoi scopi rieducativi'. La pensa allo stesso modo il presidente dell'ordine **Flavio Peccenini**, 'situazione insostenibile'. E' una questione culturale e di civiltà anche per 'il maestro' Alessandro Bergonzoni da anni impegnato a sostegno dei progetti che hanno come obiettivo il reinserimento nella società i detenuti: 'Abbiamo pensato a un'iniziativa per far sì che dei detenuti possano andare a teatro per tutta la stagione, riservando loro dei posti'. Perché 'possano vivere la bellezza, l'arte, la cultura'. E per quanto riguarda la vita dietro le sbarre aggiunge: 'Se il detenuto chiede determinati spazi, igiene o assistenza non gli si fa un favore

accordandoglieli, ma gli si riconoscono dei diritti'. Infine una stiletta a chi parla di 'buttare le chiavi', affermando 'io sono per buttare via la chiave, ma nel senso che non ci siano più le porte. Oggi non va di moda il diritto: la detenzione è sempre una forma di violenza, e credo che ogni cittadino debba viverla come se dentro ci fosse il proprio figlio'. Sul sovraffollamento delle carceri insiste anche il garante comunale dei detenuti Antonio Ianniello, secondo cui 'il tema non è se fare un intervento per alleggerire la situazione, ma quando', perché siamo davvero prossimi alla configurazione di condizioni di detenzione inumane, che sarebbero una sconfitta dello Stato e quindi per tutti noi". La cella ricostruita grazie al contributo del Lions club Borgo Panigale Emilia Ponente, è stata presentata alla presenza del presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele De Pascale, dell'assessora regionale al welfare Isabella Conti, e di vari consiglieri comunali, come Antonella Di Pietro, Mary De Martino e Detjon Begaj. L'iniziativa, per De Pascale è 'molto toccante, perché rompe il muro del silenzio e ci impone di riflettere e di attivarci per migliorare quello che stiamo facendo'. 'Come regione - spiega -

assieme all'assessora Conti, abbiamo cercato di farlo dal primo giorno sui servizi sanitari e sui progetti all'interno del carcere, con investimenti per oltre quattro milioni per favorire i processi di reinserimento nella società e un dialogo serrato con il governo sui numeri degli istituti penitenziari della regione, numeri che vogliamo siano resi pubblici continuamente. I cittadini devono sapere che vengono violati i diritti fondamentali dei detenuti'. Per De Pascale, 'non è vero che la soluzione del carcere debba essere l'unico elemento per garantire la sicurezza, dovrebbe esserci un'attenzione maggiore alle misure alternative, e il Governo non può voltarsi dall'altra parte. Senza iniziative serie che portino a una gestione corretta dei numeri delle carceri, l'unica alternativa sono misure straordinarie come l'indulto, che rischiano anche di indignare parte della popolazione'.

A Bologna cella in piazza Maggiore per toccare con mano condizione detenuti

LINK: <https://www.bologna2000.com/2025/10/18/a-bologna-cella-in-piazza-maggiore-per-toccare-con-mano-condizione-detenuti/>



A Bologna cella in piazza Maggiore per toccare con mano condizione detenuti 18 Ottobre 2025 Facebook Twitter LinkedIn Email Print WhatsApp Telegram foto Agenzia Dire Nel cuore di Bologna, in piazza Maggiore, è stata allestita una cella a grandezza naturale di 12 metri quadrati (10 calpestabili), completa di due letti singoli, sgabelli, un mobiletto e un bagno. Questa installazione intende sensibilizzare i cittadini sulle reali condizioni di vita in carcere. Organizzata dalla Camera Penale bolognese e dal suo Osservatorio "Diritti umani, carcere ed altri luoghi di privazione della libertà" con la collaborazione di Extrema Ratio, l'iniziativa "La vita dietro le sbarre: una cella al centro della città" si svolge oggi e domani, con il patrocinio del Comune di Bologna e dell'**Ordine degli Avvocati**. La ricostruzione fedele della cella è stata possibile grazie al contributo del Lions Club Borgo Panigale Emilia

Ponente. Presentata questa mattina durante un evento pubblico, l'iniziativa ha visto la partecipazione di rappresentanti istituzionali e culturali come il presidente della Regione Michele de Pascale, l'artista Alessandro Bergonzoni, l'assessora regionale al Welfare Isabella Conti, il consigliere regionale Francesco Critelli e diversi consiglieri comunali. Nicola Mazzacuva, presidente della Camera Penale bolognese, ha introdotto il progetto sottolineando la gravità dell'emergenza carceraria nel nostro Paese. Ha ricordato che l'Italia è stata condannata dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo nel 2013 per le condizioni delle carceri. Sebbene siano state apportate migliorie iniziali, Mazzacuva ritiene che oggi la situazione sia di nuovo critica. Ha evidenziato che, nel 2022, si è registrato un numero record di suicidi in carcere (90), mentre nel corso del 2023 si è già arrivati a 67. Secondo

Mazzacuva, ciò dimostra un tradimento dei principi costituzionali sulla funzione umana e rieducativa della pena. Luca Sebastiani, responsabile dell'Osservatorio Carcere della Camera Penale bolognese, ha descritto l'installazione come un'opportunità per sperimentare in prima persona cosa significhi vivere in una cella. Ha spiegato che la cella ricostruita, pensata per due persone, potrebbe presto ospitarne tre, nonostante si tratti già di una delle più grandi che abbia visto durante le sue visite nelle carceri. Ha poi illustrato il drammatico problema del sovraffollamento: a Bologna, il carcere conta quasi 800 detenuti a fronte di una capienza di 457; un quarto dei detenuti è in attesa di giudizio e solo il 20% lavora. Sono stati discussi anche i benefici delle misure alternative al carcere, evidenziando che il 70% di chi esce senza un percorso di reinserimento

torna a delinquere, mentre questa percentuale scende al 2% per chi lavora durante la detenzione ed è inserito in programmi alternativi. Mazzacuva ha poi espresso il bisogno urgente di interventi politici che ascoltino gli esperti del settore e ha auspicato provvedimenti di clemenza come amnistie o indulti per affrontare l'emergenza. Anche i rappresentanti dell'**Ordine degli Avvocati**, **Flavio Peccenini** ed **Ettore Grenci**, hanno rimarcato la gravità del sovraffollamento e hanno espresso l'auspicio che questa iniziativa sensibilizzi la cittadinanza. Molto apprezzato anche l'intervento dell'artista Alessandro Bergonzoni, che ha annunciato un progetto per permettere ai detenuti di assistere agli spettacoli teatrali per tutta la stagione. Ha infine ribadito che garantire spazi adeguati, igiene e assistenza non è un privilegio concesso ai detenuti, ma un riconoscimento dei loro diritti. La sua provocazione finale - immaginare un carcere senza porte - ha suscitato una profonda riflessione tra i presenti.



La cella in piazza Maggiore

Quella cella in piazza per capire il carcere

di GIUSEPPE BALDESSARRO

Quattro metri di lunghezza e tre di larghezza. Cinque passi dalla porta blindata d'ingresso fino ad arrivare alle sbarre della finestra e due passi tra un letto e l'altro. Dodici metri quadrati in tutto, con all'interno un bagno cieco, due brande (a volte quattro, montate a castello), un tavolino e alcuni mobiletti bassi. Sulle pareti, il mondo fuori è nelle foto di famiglia, dei figli, della moglie o della mamma. Vivono così i detenuti della Dozza e di altre carceri della regione: in una "gabbia" bollente in estate e gelida in inverno, per anni.

Quanti pensano che non sia possibile una condizione simile, possono andare a Piazza Maggiore, dove i penalisti dell'osservatorio sulle carceri dell'**ordine degli avvocati di Bologna**, con l'aiuto del Lyons, hanno realizzato una cella a grandezza naturale. Ci si può entrare, ci si può fermare qualche minuto, non più di due consigliano gli organizzatori, quando basta per rendersi conto. Serve, dice Luca Sebastiani, responsabile dell'osservatorio, «per sensibilizzare i cittadini sulle condizioni di detenzione». È iniziata ieri, ma anche oggi quei pochi passi possono essere fatti dai cittadini comuni in maniera che si rendano conto di «cosa è il carcere». Nel primo pomeriggio, attesa la visita del cardinale Matteo Zuppi.

Ieri all'iniziativa c'erano il professore Nicola Mazzacuva, presidente della camera penale e il presidente dell'**ordine degli avvocati Flavio Peccenini**. E c'era chi ai detenuti si dedica ogni giorno, come Alessandro Bergonzoni che lancia «un'iniziativa per far sì che dei detenuti possano andare a teatro per tutta la stagione, riservando loro dei posti», aggiungendo: «Io sono per buttare via la chiave, ma assieme alle porte». Per il presidente della regione Michele De Pascale: «Non è vero che la soluzione del carcere debba essere l'unico elemento per garantire la sicurezza».

Carcere, l'installazione choc

Una cella in piazza Maggiore

«Così si vive dietro le sbarre»

Iniziativa della Camera Penale per sensibilizzare i cittadini sul sovraffollamento De Pascale: «Bisogna fare di più». Bergonzoni: «Buttiamo via chiavi e porte»

di **Chiara Gabrielli**

Due lettini singoli, dei mini sgabelli, un mobiletto, un bagno. All'unica finestra, delle sbarre. Il carcere nel cuore del centro storico, con cella a ricordare a tutti che ci sono migliaia di persone che vivono lì, ogni giorno. Chi si trova a passare da piazza Maggiore (ieri e oggi fino alle 19) non può fare a meno di notarla.

Questa è la vita dietro le sbarre, di cui la grande installazione nel cuore del centro diviene il simbolo, proprio per sensibilizzare i cittadini sulle condizioni carcerarie. L'obiettivo è di fare conoscere, toccare con mano per compren-

dere. Non è casuale la scelta di piazza Maggiore, cuore simbolico della città, per ospitare 'La vita dietro le sbarre', l'iniziativa promossa dalla Camera Penale di Bologna Franco Bricola, assieme al proprio Osservatorio 'Diritti Umani, carcere ed altri luoghi di privazione della libertà', in collaborazione con Extrema Ratio e con il patrocinio del Consiglio dell'**Ordine degli Avvocati di Bologna** e del Comune di Bologna. Oggi è atteso qui il cardinale Matteo Zuppi. L'installazione, una cella carceraria a grandezza reale, fedelmente arredata e ricostruita grazie alla collaborazione e alla realizzazione del Lions Club Borgo Panigale Emilia Ponente, è liberamente visi-

tabile da chiunque voglia varcarne la soglia e confrontarsi con uno spazio che diventa confine, con la misura ristretta entro cui si consuma la quotidianità di tante persone. Solo ieri sono state oltre mille le 'visite' all'interno dell'installazione. «Entrate - invitano -, è un palcoscenico agghiacciante, uno spazio claustrofobico».

Molti i problemi citati ieri (uno su tutti, il sovraffollamento, quasi 800 i detenuti alla Dozza) e molti gli interventi. Tra cui quello del governatore Michele de Pascale: «È fondamentale che ciascuno cerchi di fare meglio e di più. I numeri della nostra Regione devono essere pubblici» e bisogna agire per «le misure alternative e il reinseri-





La riproduzione di una cella carceraria a grandezza reale installata in piazza Maggiore

mento. Per chi vuole intraprendere un cammino nuovo e incontra difficoltà. Dobbiamo far sì che la società fuori sia pronta a riceverli e accoglierli».

«**Noi, cittadini**, siamo a migliaia di chilometri dallo spazio carcerario, siamo lontani anni luce da questo mondo – dice l'artista e scrittore Alessandro Bergonzoni -. E l'iniziativa è pensata proprio per avvicinare. Vorremo portare i detenuti in teatro per tutta la stagione riservando loro dei posti». Fa il pieno di applausi. Bisogna, insiste, «dare dei diritti, non dei favori. Io sono per buttare via la chiave. Ma che non ci siano più le porte». Tra i tanti che hanno preso la parola l'avvocato Luca Seba-

stiani, responsabile Osservatorio Carcere Camera Penale Bologna, il professor **Flavio Peccenini**, presidente **Ordine degli avvocati** Bologna, l'avvocato **Ettore Greci**, il professor Nicola Mazzacuva, presidente Camera penale bolognese, l'architetto Stefano Simoncini, l'avvocato Francesco D'Errico, presidente Extrema Ratio, il garante dei detenuti Antonio Ianniello, giusto per citarne alcuni. Nei giorni scorsi è partita la richiesta - a firma dell'assessora regionale Isabella Conti -, al ministro Carlo Nordio: in attesa della riorganizzazione della Casa circondariale, siano sospesi i nuovi arrivi e si dia all'amministrazione penitenziaria la possibilità di adeguare gli spazi.